

L'insediamento
a San Giovanni
e il saluto alla città

a pagina 2

Firmato accordo
per il credito
sociale

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it

Direttore responsabile: Marco Girardo
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99)
Per abbonarsi: Numero verde 800 820084
Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it

Corsa agli armamenti e messaggio cristiano

Nella Tradizione Apostolica, una delle più importanti cost-
tuzioni ecclesiastiche dell'antichità, vi è la prescrizione per
i soldati cristiani di versare sangue umano. Datata tra la fi-
ne del II e gli inizi del III secolo, il testo prende in considera-
zione il caso di chi durante il servizio militare si fosse con-
vertito al cristianesimo e fosse impossibilitato a dimettersi
dalla propria centuria. «Il soldato subalterno - si legge - non
uccida nessuno. Se riceve un ordine del genere, non lo ese-
gua e non presti giuramento. Se non accetta tali condizio-
ni sia rimandato». Pertanto, il "miles" divenuto cristiano po-
teva continuare a prestare il proprio servizio sotto le armi,
a condizione di astenersi dal compiere atti di violenza e dal
mettere a morte qualcuno. Nel testo è anche chiara l'esclu-
sione per i catecumeni e la scomunica nei confronti dei fe-
deli che avessero abbracciato la carriera militare: «Il cate-
cumeno e il fedele che vogliono dedicarsi alla vita militare
siano mandati via perché hanno disprezzato Dio». Leggen-
do i Padri della Chiesa di quel tempo si evince nel comples-
so che per i cristiani d'allora l'unica guerra concepibile era
quella contro il male; l'unica "miles" ammissibile era il cri-
stiano sulla via della santità. Considerando l'odierna corsa
agli armamenti, il contributo della Chiesa antica, circa l'in-
terpretazione del messaggio evangelico sull'uso della violen-
za in ogni sua forma, dovrebbe quantomeno farci riflettere.
Giulio Albanese

l'editoriale

Famiglia, culla di speranza e scuola di santità

DI ANDREA MANTO

Il Giubileo della famiglia, in un tempo in cui le certezze sembrano vacillare e la società appare attraversata da frammentazioni e inquietudini, rivela che la famiglia - oggi più che mai - è luogo sorgivo e motore della speranza. Nonostante le fatiche, le crisi e le trasformazioni culturali, la famiglia rimane il primo laboratorio umano in cui si apprende il valore della vita, si impara l'amore gratuito e si sperimenta il perdono, giorno dopo giorno. È la prima risorsa del welfare, il più efficace contrasto alle solitudini ma soprattutto è ancora la grande risorsa spirituale dell'umanità. È scuola di fraternità in una società divisa, è segno di fedeltà in un tempo di relazioni liquide, è palestra di dialogo in un'epoca di polarizzazioni. Certo, non è perfetta, ma è reale. E proprio nella sua imperfezione e fragilità abita la forza del Vangelo: la buona notizia che Dio ci ama dentro le nostre storie, con le nostre fatiche e le nostre ferite. Il Vangelo non ci chiama alla nostalgia, ma alla profezia. Non a difendere un ideale astratto di famiglia, ma a cogliere la presenza viva di Cristo che risplende nelle famiglie reali, con la forza mite dell'amore. Per imparare che ogni figlio è un dono, anche quando inatteso o fragile. Che ogni anziano ha qualcosa da insegnare, anche quando la memoria vacilla, e che proprio lì, nell'accettazione dei propri e altrui limiti, in quelle relazioni imperfette ma autentiche, il Regno di Dio può germogliare. Vivere il Giubileo della famiglia è un cammino per riscoprire e annunciare che il matrimonio non è un'istituzione del passato e che nel sacramento del matrimonio i coniugi non si limitano a promettersi amore e fedeltà, ma diventano segno dell'amore sponsale di Cristo per la Chiesa. La famiglia è "Chiesa domestica", luogo di trasmissione della fede, di educazione alla libertà e alla carità, di esperienza ecclesiale incarnata nella vita quotidiana. Educare oggi non è semplice. Genitori e nonni si confrontano con sfide nuove, con un mondo digitale che cambia linguaggi e relazioni, con un'epoca che mette spesso in dubbio il valore dell'impegno, dell'onestà, della gratuità. Eppure, la famiglia continua a essere il primo e insostituibile luogo educativo. Non per trasmettere solo contenuti o regole, ma per formare cuori liberi e responsabili, capaci di discernere il bene, di scegliere con consapevolezza, di vivere nella verità. Quasi prevedendo la deriva educativa, il Concilio Vaticano II già 60 anni fa affermava: «Prevenuti dall'esempio e dalla preghiera comune dei genitori, i figli (...) troveranno più facilmente la strada di una formazione veramente umana, della salvezza e della santità. Quanto agli sposi, insigniti della dignità e responsabilità di padre e madre, adempiranno diligentemente il dovere dell'educazione, soprattutto religiosa, che spetta loro prima che a chiunque altro» (*Gaudium et spes*, n. 48). L'educazione dei figli, sfida spesso drammatica e scoraggiante, non è prima di tutto un compito tecnico, ma un'opera spirituale: aiutare l'altro a diventare ciò che Dio ha sognato per lui. La fede si trasmette soprattutto in famiglia, luogo dove si apprende che la verità non è oppressione ma via alla libertà, che la speranza non è illusione ma attesa certa di una promessa. È tra le mura domestiche che i bambini imparano a fare il segno della croce, a pregare prima di dormire, a dire "grazie" e "scusa", a riconoscere la bellezza del perdono. Infine, il Giubileo ci ricorda che ogni famiglia cristiana è chiamata alla santità nella vita quotidiana. Non un ideale irraggiungibile, ma un cammino possibile nella ferialità dell'amore vissuto con coerenza, umiltà e fede. È l'anelito alla santità che rende straordinaria l'ordinarietà delle nostre giornate. È la liturgia domestica della vita: custodia della memoria, spazio in cui l'identità personale si radica nella storia e nella relazione; presenza viva e generativa di Dio sorgente dell'amore; promessa di futuro, che educa alla responsabilità, alla cura, alla gratuità.

Leone XIV ha ordinato ieri 11 sacerdoti. «L'autoreferenzialità spegne fuoco della missione»

«Ricostruire la credibilità di una Chiesa ferita»

DI GIUSEPPE MUOLO

Non padroni, ma custodi. Perché «la missione è di Gesù» e «nessuno di noi è chiamato a sostituirlo». Punta dritta a Cristo la bussola che Papa Leone XIV ha consegnato agli undici nuovi sacerdoti per la diocesi di Roma. Il pontefice li ha ordinati ieri mattina nella basilica di San Pietro e li ha invitati, sulla scia di san Paolo, a condurre «vite conosciute, leggibili e credibili». Solo così, ha spiegato, «ricostruiremo la credibilità di una Chiesa ferita, inviata a un'umanità ferita, dentro una creazione ferita. Non importa essere perfetti - ha aggiunto -, ma è necessario essere credibili». Con il Papa, nel giorno della Visitazione della Beata Vergine Maria, hanno celebrato il cardinale vicario Baldo Reina, diversi cardinali - tra cui anche Enrico Feroci -, il vescovo vicegerente Renato Tarantelli Baccari, i vescovi ausiliari Benoni Ambarus e Michele Di Tolve, i superiori dei Seminari e i parroci degli ordinandi. Sette di loro hanno studiato al Pontificio Seminario Romano Maggiore: Pietro Hong Hieu Nguyen, Francesco Melone, Marco Petrolò, Giuseppe Terranova, Enrico Maria Trusiani, Federico Pelosio, Andrea Alessi. Gli altri quattro si sono formati al Redemptoris Mater: Cody Merfalen, Gabriele Di Menno Di Bucchianico, Simone Troilo e Matteo Renzi. Leone XIV li ha esortati a concepirsi «al modo di Gesù! Essere di Dio - servi di Dio, popolo di Dio - ci lega alla terra: non a un mondo ideale, ma a quello reale. Come Gesù - ha detto il pontefice -, sono persone in carne e ossa quelle che il Padre mette sul vostro cammino. A loro consacrate voi stessi, senza separarvene, senza isolarvi, senza fare del dono riceverlo una sorta di privilegio». Lo stesso Francesco, ha ricordato il Papa, «ci ha messo tante volte in guardia da questo, perché l'autoreferenzialità spegne il



(Foto Gennari)

fuoco della missione. La Chiesa è costitutivamente estroversa - ha aggiunto -, come estroverse sono la vita, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù. Voi farete vostre le sue parole in ogni Eucaristia: è "per voi e per tutti" - ha indicato agli ordinandi -. Dio nessuno l'ha mai visto. Si è rivolto a noi, è uscito da sé. Il Figlio ne è diventato l'esegesi, il racconto vivo. E ci ha dato il potere di diventare figli di Dio». Da qui il suo invito: «Non cercate, non cerchiamo altro potere!», ha detto Leone XIV ai futuri sacerdoti, che all'inizio della liturgia sono stati chiamati per nome. Ognuno di loro ha risposto «Eccomi». Il cardinale vicario ha quindi domandato

al Papa di ordinarli al ministero presbiteriale. «Dalle informazioni raccolte presso il popolo cristiano e secondo il giudizio di coloro che ne hanno curato la formazione, posso attestare che ne sono degni», le parole del porporato. Dopo l'omelia, gli undici hanno manifestato la loro volontà di assumere tutti gli impegni della loro missione sacerdotale. A seguire le litanie dei santi, e l'imposizione delle mani sul capo di ogni diacono da parte del Papa, nel silenzio della basilica. Lo stesso hanno fatto dopo di lui alcuni presbiteri. Il pontefice ha poi recitato la preghiera di ordinazione. Subito dopo, la consegna della stola e della casula. Le

note del Coro della diocesi di Roma, diretto da monsignor Marco Frisina, e di quello della Cappella Pontificia Sistina, diretto da monsignor Marco Pavan, hanno accompagnato la celebrazione. Nel cuore di tutti, le parole del Papa. Sempre nell'omelia, Leone XIV ha sottolineato come l'identità del prete dipenda «dall'unione con Cristo sommo ed eterno sacerdote», ricordando anche l'importanza del rapporto con il popolo di Dio, che «è più numeroso di quello che vediamo», ha detto il pontefice. La profondità, l'ampiezza e «persino la durata della gioia divina che ora condividiamo - ha

aggiunto - è direttamente proporzionale ai legami che esistono e cresceranno tra voi ordinandi e il popolo da cui provenite, di cui rimanete parte e a cui siete inviati». Secondo Leone XIV, il Concilio Vaticano II ha reso più viva la consapevolezza che «siamo popolo di Dio», quasi anticipando «un tempo in cui le appartenenze si sarebbero fatte più deboli e il senso di Dio più rarefatto». Tuttavia, ha continuato il Papa rivolgendosi agli ordinandi, «voi siete testimonianza del fatto che Dio non si è stancato di radunare i suoi figli, pur diversi, e di costituirli in una dinamica unità». Per il pontefice, non si tratta di un'azione impetuosa, «ma di quella brezza leggera che ridiede speranza al profeta Elia nell'ora dello scoraggiamento». Perché «non è rumorosa la gioia di Dio, ma realmente cambia la storia e ci avvicina gli uni agli altri. Ne è icona il mistero della Visitazione, che la Chiesa contempla nell'ultimo giorno di maggio». Proprio a Maria, «Madonna della Fiducia e Madre della Speranza», il Papa ha affidato i nuovi sacerdoti, sottolineando anche che «Gesù Risorto ci mostra le sue ferite e, nonostante siano segno del rifiuto da parte dell'umanità, ci perdona e ci invia. Non dimentichiamolo! - ha raccomandato Leone XIV -. Egli soffia anche oggi su di noi e ci rende ministri di speranza. "Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana": tutto ciò che ai nostri occhi si presenta infranto e perduto ci appare ora nel segno della riconciliazione. "L'amore del Cristo infatti ci possiede" - ha aggiunto il pontefice -. È un possesso che libera e che ci abilita a non possedere nessuno». In questo senso, il Papa ha esortato ancora una volta a «liberare, non possedere - ha detto -. Siamo di Dio: non c'è ricchezza più grande da apprezzare e da partecipare. È l'unica ricchezza che, condivisa, si moltiplica».

L'invito di Reina a puntare al Cielo

Il cardinale vicario ha
pronunciato la predica durante
il culto ecumenico nella chiesa
luterana di via Sicilia
in occasione dell'Ascensione

DI ROBERTA PUMPO

Quando Gesù ascese al Cielo, gli apostoli continuarono a fissare verso l'alto. «Perché oggi non volgiamo più il nostro sguardo verso il Cielo?». In un momento segnato da «guerre, disuguaglianze, povertà, ingiustizie, barbarie nei confronti dei piccoli e degli innocenti», la comunità cristiana deve recuperare l'attitudine al Cielo «attraverso la preghiera, la testimonianza luminosa, l'amicizia, la comunione». Così come

insiste nell'invocare la pace nel mondo e persevera nel «chiedere un mondo più giusto», la comunità cristiana deve anche continuare «a volgere lo sguardo verso l'alto perché non sia solo l'ascensione di Gesù ma anche la propria». Lo ha affermato il cardinale vicario Baldo Reina nella predica pronunciata durante il tradizionale culto ecumenico in occasione dell'Ascensione celebrato lo scorso 29 maggio, nella chiesa evangelica luterana di via Sicilia, alla presenza di rappresentanti di varie confessioni cristiane. Se nel Vangelo l'Ascensione è il momento in cui Gesù «torna al Padre portando con sé la nostra umanità redenta», oggi viviamo come se il Cielo non ci appartenesse più. Questa festa, ha sottolineato il porporato, è «l'occasione sempre propizia per far riflettere su questa capacità che abbiamo assunto di non riuscire più a guardare il cielo». La celebrazione è stata aperta dal

pastore della chiesa evangelica luterana di Roma, Michael Jonas. «È una meravigliosa tradizione quella di celebrare questo giorno insieme», ha affermato. Quando il momento ecumenico è stato programmato si pensava alla concomitanza con l'Anno giubilare e al 1700° anniversario del Concilio di Nicea. «Non ci aspettavamo che Papa Francesco (il quale si recò in visita nella chiesa di via Sicilia il 15 novembre 2015, ndr) ci lasciasse e che ci sarebbe stato un nuovo pontefice, Papa Leone. Né ci aspettavamo che si sarebbero intensificate le guerre, specie quella in Ucraina e in Terra Santa. Tutto ciò rende ancora più importante in questi tempi volgere lo sguardo al cielo, lì dove siede Gesù Cristo. Rivolgiamoci a Lui». Durante la celebrazione si è pregato affinché l'Europa «cresca in unità e diversità» e si è implorato il Signore di renderla «una vera famiglia di popoli» estirpando «la paura di aprirsi al



(Foto Gennari)

fratello straniero». Tra i presenti monsignor Marco Gnani, incaricato dell'Ufficio per l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e i nuovi culti del Vicariato, il reverendo Matthew Laferty, direttore dell'Ufficio ecumenico metodista di Roma, Sante Cannito della Chiesa Battista, padre Marco Semehin, rettore della basilica ucraina cattolica di Santa Sofia, che ha avviato una campagna di aiuto umanitario alla popolazione ucraina alla quale sono state destinate le offerte raccolte durante la celebrazione.



L'omaggio
all'icona di
Maria Salus
Populi
Romani:
«Custodisci
questa tua
città, conforta
chi ci arriva»

Il Papa a Santa Maria Maggiore

In preghiera a Santa Maria Maggiore

DI FEDERICA CIFELLI

Terminata, nella basilica di San Giovanni in Laterano, la Messa per la presa di possesso della Cattedra di vescovo di Roma, domenica scorsa, Papa Leone XIV si è recato nella basilica di Santa Maria Maggiore, per l'atto di venerazione all'icona di Maria Salus Populi Romani, protettrice del popolo romano, molto cara a Papa Francesco. Dopo la sosta in ginocchio e la preghiera silenziosa, il Pontefice ha deposto un mazzo di rose sull'altare sottostante all'icona

della Vergine, attribuita a san Luca. Poi ha pronunciato una preghiera mariana, seguita dai canti, stando ancora in silenzio nella Cappella Paolina. «Custodisci questa tua città, conforta chi ci arriva»; «Fa' che io sia degno di esultare di gioia insieme a te. Guarda alla moltitudine dei credenti, liberali dal male e dal maligno». Queste alcune delle invocazioni pronunciate dal Papa. Prima di lasciare la basilica di Santa Maggiore, il Papa si è poi raccolto alcuni minuti in preghiera silenziosa davanti alla

La sosta davanti alla tomba del suo predecessore Francesco e il saluto a tutte le persone presenti: «Vi ringrazio di cuore, continuiamo a camminare insieme»

tomba di Papa Francesco, situata tra la Cappella Sforza e la cappella Paolina, dove è custodita l'icona della Madonna Salus Populi Romani. Quindi il saluto dalla Loggia della

basilica: «La pace sia con voi – sono state le parole che ha pronunciato –. Buonasera a tutti, grazie per essere qui davanti a questa basilica, questo pomeriggio, questa sera, quando celebriamo tutti riuniti come membri della diocesi di Roma, alla presenza del suo nuovo vescovo. Sono molto felice di trovare tutti voi qui e vi ringrazio di cuore – ha continuato –. Ringrazio tutti coloro che lavorano in questa basilica, i due cardinali che mi accompagnano questa sera, le tante persone che sono dedicate ad aiutarci a vivere la nostra vita di

preghiera, di devozione, e soprattutto che ci aiutano ad avvicinarci alla madre di Gesù, la madre di Dio, Maria Santissima». Nelle parole di Papa Leone, «è una bellissima opportunità per rinnovare la devozione a Maria Salus Populi Romani, che ha accompagnato tante volte il popolo di Roma nelle sue necessità. Chiediamo a Dio, per intercessione di sua madre, che benedica tutti voi, le vostre famiglie e vostri cari. E ci aiuti a tutti a camminare insieme nella Chiesa, uniti come l'unica famiglia di Dio».

Leone XIV ha varcato la Porta Santa e poi ha presieduto la Messa nella basilica lateranense gremita di fedeli. «La Chiesa di Roma è erede di una grande storia e ha una missione unica»

Il Papa: tenerezza e ascolto

La celebrazione di domenica scorsa per l'insediamento sulla cattedra di San Giovanni in Laterano

DI GIUSEPPE MUOLO

È una dichiarazione d'amore quella che Papa Leone XIV rivolge alla sua diocesi. Il Pontefice cita il beato Giovanni Paolo I, che nel 1978 disse ai romani: «Posso assicurarvi che vi amo». E attraverso di lui ricorda le parole di san Pio X, che entrando come patriarca a Venezia esclamò in piazza San Marco: «Cosa sarebbe di me, Veneziani, se non vi amassi?». Si immette nel loro solco e dice ai fedeli della Capitale: «Anch'io vi esprimo tutto il mio affetto, con il desiderio di condividere con voi, nel cammino comune, gioie e dolori, fatiche e speranze. Anch'io vi offro "quel poco che ho e che sono", e lo affido all'intercessione dei santi Pietro e Paolo e di tanti altri fratelli e sorelle la cui santità ha illuminato la storia di questa Chiesa e le vie di questa città.

La Vergine Maria ci accompagni e interceda per noi». Si è conclusa così l'omelia di Papa Leone XIV, che domenica scorsa, ha presieduto la Messa per l'insediamento sulla "Cathedra romana" nella basilica di San Giovanni in Laterano. Hanno concelebrato il cardinale vicario Baldo Reina, il vescovo vicegerente Renato Tarantelli Baccari, i vescovi ausiliari Benoni Ambarus e Michele Di Tolve, i membri del Consiglio dei prefetti e i parroci della diocesi. Il coro diretto da monsignor Marco Frisina e il Coro della Cappella Pontificia Sistina, diretto da monsignor Marcos Pavan, hanno accompagnato la celebrazione. Il Pontefice è arrivato intorno alle 16.20 sul sagrato della basilica. Ad accoglierlo il cardinale vicario, con cui si è scambiato un caloroso saluto. Ha quindi varcato la Porta Santa e poi ha attraversato la navata centrale benedicendo i



Foto Gennari

fedeli. In migliaia le persone arrivate per salutare il Papa, fuori e dentro la basilica. Prima dell'insediamento, le parole di Reina: «Occupare la Cattedra pastorale significa provvedere con amore al gregge di Cristo – ha detto il porporato –. L'onore del pastore, infatti, è l'onore di

tutta la Chiesa ed è per i fratelli nel battesimo valido e sicuro sostegno. Colui che è "Servo dei servi di Dio" sarà veramente onorato quando a ciascuno sarà riconosciuto l'onore che gli spetta. Possa il Pastore supremo del gregge al suo ritorno trovare la Chiesa

confermata nella fede e ardente di carità». Il Papa, in quanto vescovo di Roma, si è quindi seduto sulla sua Cattedra, abbracciato dall'applauso della basilica. Subito dopo si è tenuto "il rito dell'obbedienza", a cui – in rappresentanza della Chiesa

della Capitale – hanno partecipato il cardinale Reina, il vicegerente Tarantelli, suor Rebecca Nazzaro, direttrice dell'Orp, un canonico, un parroco, un vicario parrocchiale, un diacono, un religioso, una famiglia, un educatore, un catechista e due giovani. Il Papa ha sottolineato nell'omelia che «la Chiesa di Roma è erede di una grande storia, radicata nella testimonianza di Pietro, di Paolo e di innumerevoli martiri, e ha una missione unica, ben indicata da ciò che è scritto sulla facciata di questa Cattedrale: essere Mater omnium Ecclesiarum, Madre di tutte le Chiese». A tal proposito ha ricordato Papa Francesco e il suo invito a «riflettere sulla dimensione materna della Chiesa e sulle caratteristiche che le sono proprie: la tenerezza, la disponibilità al sacrificio e quella capacità di ascolto che permette non solo

di soccorrere, ma spesso di prevenire i bisogni e le attese, prima ancora che siano espresse». Sono tratti, ha spiegato il Pontefice, «che ci auguriamo crescano ovunque nel popolo di Dio, anche qui, nella nostra grande famiglia diocesana: nei fedeli, nei pastori, in me per primo». È questa la strada da seguire, secondo Papa Prevost, che ha ricordato il «cammino impegnativo che la diocesi di Roma sta percorrendo in questi anni, articolato su vari livelli di ascolto: verso il mondo circostante, per accoglierne le sfide, e all'interno delle comunità, per comprendere i bisogni e promuovere sapienti e profetiche iniziative di evangelizzazione e di carità». Al termine della celebrazione, il Pontefice si è affacciato dalla Loggia centrale della basilica lateranense insieme al cardinale Reina e ha impartito la benedizione alla città.

La prima tappa in Campidoglio con il sindaco



Alcuni momenti del pomeriggio di domenica 25 maggio, durante il quale Papa Leone ha preso possesso della Cattedra a San Giovanni in Laterano (foto Cristian Gennari)



La benedizione impartita dalla Loggia



«Per voi e con voi sono romano»

DI ROBERTA PUMPO

La Chiesa di Roma è disponibile a collaborare con l'amministrazione comunale per il bene della città e dei suoi cittadini e auspica che la Capitale, oltre al suo patrimonio storico e culturale, «si distingua sempre anche per quei valori di umanità e civiltà», ispirandosi al Vangelo. Nel tragitto dal Vaticano alla basilica di San Giovanni in Laterano per la celebrazione eucaristica e l'insediamento sulla Cathedra romana, Papa Leone XIV ha effettuato una sosta in piazza d'Ara Coeli, ai piedi della scalinata del Campidoglio, per ricevere l'omaggio del sindaco Roberto Gualtieri e della città intera. È stato il primo incontro

ufficiale tra il primo cittadino e Papa Prevost, arrivato alle 16.02 e accolto da numerosi fedeli, assiepati dietro le transenne e sulla scalinata della basilica, oltre che dagli squilli di tromba dei trombettieri di Vittoriano in abiti tipici. Nel suo breve saluto, il Pontefice ha affermato di sentire «la grave ma appassionante responsabilità di servire» la diocesi di Roma in «tutte le sue membra, avendo a cuore anzitutto la fede del popolo di Dio, e quindi il bene comune della società». Da qui il richiamo a essere «collaboratori, ciascuno nel proprio ambito istituzionale». Ai romani ha detto: «Per voi e con voi sono romano», guadagnandosi l'applauso dei fedeli. Promuovere

la carità, favorire l'educazione dei giovani, potenziare l'attenzione ai più fragili, valorizzare le arti «sono espressioni di quella cura per la dignità umana che in ogni tempo dobbiamo sostenere – le parole del Papa –, specialmente verso i piccoli, i deboli e i poveri». Zelo che nell'anno giubilare «si estende ai pellegrini provenienti da ogni parte del mondo, e si avvale anche dell'impegno profuso dall'amministrazione capitolina». Sulla facciata del Palazzo senatorio sventolavano le bandiere dell'Europa, dell'Italia, dello Stato della Città del Vaticano e della città di Roma mentre il sindaco ricordava che «il legame tra la dimensione universale della Chiesa e Roma ha nutrito nei secoli questa città,

generando cultura, civiltà, relazioni. L'ha arricchita di bellezza, di valori etici e, anche, di comuni responsabilità» in primo luogo quello per la pace, «la più forte vocazione universale di Roma». Amministrazione e Chiesa hanno ora «missioni importanti da affrontare insieme», ha continuato il primo cittadino, a partire «dall'impegno comune per la serena prosecuzione del Giubileo». Per quello dei giovani che si terrà dal 28 luglio al 3 agosto la città è pronta «ad accogliere a braccia aperte la moltitudine di ragazze e ragazzi» che arriveranno da tutto il mondo, ha assicurato Gualtieri, sottolineando che «una delle missioni cruciali di quest'epoca riguarda proprio le aspettative dei

più giovani». Ha quindi ribadito l'attenzione ai fragili e l'impegno a «governare i tumultuosi cambiamenti legati alle grandi rivoluzioni in atto, a partire dall'irruzione nelle nostre vite della tecnologia e dell'intelligenza artificiale» in collaborazione con la Chiesa. Raccogliendo l'eredità di Papa Francesco si è infine impegnato ad accompagnare il Papa «per contribuire ad affermare il paradigma di una nuova politica, di nuove relazioni tra popoli e Stati, di un miglioramento del modello sociale». Papa Leone XIV ha quindi impartito la benedizione e ha lasciato la piazza diretto alla basilica di San Giovanni in Laterano. Per i fedeli «è stata una grande e inaspettata

emozione», dice Gina. Per Luigi è stato davvero bello e commovente ascoltare il Papa dire «di sentirsi romano con noi e per noi». Giovanni Paolo I fu l'ultimo Pontefice a fermarsi qualche minuto ai piedi del colle capitolino mentre si recava nella basilica lateranense. Era il 23 settembre 1978 e Papa Luciani fu accolto dall'allora sindaco Giulio Carlo Argan. Nei secoli passati era invece una consuetudine. Era definita "cavalcata papale" o "cavalcata del possesso" registrata negli Ordines Romani, raccolte liturgiche medievali che riportano tutti i dettagli delle cerimonie religiose e dei rituali della Chiesa. Lasciato il Vaticano il Papa percorreva la Via Papalis (o via Papae) stando in Campidoglio.

"Tutto in tutti", uniti per i giovani

Costruire una rete territoriale per proporre nuovi percorsi terapeutici e riabilitativi per i giovani con disagio o dipendenze, attraverso lo sport e l'inclusione lavorativa. Questo l'obiettivo di "Tutto in tutti", manifestazione promossa da Medinext che ha trovato il pieno sostegno della diocesi di Roma. L'appuntamento è per venerdì 6 giugno, a partire dalle ore 15 davanti alla basilica di San Giovanni in Laterano. I partecipanti varcheranno la Porta Santa e si fermeranno in preghiera; poi si sposteranno nella vicina basilica di Santa Croce in Gerusalemme, dove si svolgerà una visita guidata in occasione dell'anniversario del trasporto delle reliquie qui custodite dalla Terra Santa (325-2025), guidata dal parroco don Alessandro Pugiotta. Ancora, alle 17, la proiezione di alcuni video e l'anteprima, a inviti, del docufilm "The madman coach", di Carlo Liberatore. Alle ore

18.30 il cardinale vicario Baldo Reina celebrerà la Messa nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme. A seguire, nei giardini della chiesa, è previsto un momento di confronto e dibattito a cui interverranno, oltre al cardinale vicario, il ministro per lo Sport e i giovani Andrea Abodi; il vicario episcopale per la Pastorale della salute della diocesi di Roma monsignor Andrea Manto; e Santo Rullo, psichiatra fondatore di "Crazy for football". Alcuni giovani porteranno la propria testimonianza, prima di un momento di festa

Il 6 giugno a Santa Croce la manifestazione con il vicario Reina, il ministro Abodi e lo psichiatra Rullo per l'inclusione dei fragili

conclusivo. Dichiara Gabriele Scotti, presidente di Medinext: «Oggi l'assistenza sanitaria sul territorio offre interventi il più delle volte non accettati dai ragazzi in difficoltà, specialmente nelle situazioni critiche determinate da scompensi psicopatologici, sociali e relazionali, e la rete dei servizi competenti non riesce ad agire in normale sinergia con le istituzioni di tutela del minore, né a coinvolgere adeguatamente le famiglie in difficoltà. Le residenze sociali, come case famiglia e comunità alloggio, rispondono già con grande difficoltà ai bisogni di minori fragili senza disturbi psichici, e quando sono costrette a dare supporto ai ragazzi con disturbi clinici si determinano scompensi nelle relazioni educative che sono la base dei servizi residenziali sociali. Con la nostra sperimentazione chiediamo di agire in questo contesto e iniziare a colmare il vuoto».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI Alle 10, assiste alla celebrazione in occasione del LXXIX anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana Dalle 15.30 alle 19, udienze	dei Gruppi di Studi Orionini 2025 Alle 19, partecipa all'evento in occasione dei 40 anni di "Team Service"
MARTEDI 3 Dalle 8.30 alle 11.30, udienze Alle 12, celebra nella Cappella della Madonna della Fiducia per i presbiteri che ricordano il XXX anno di ordinazione Alle 17, inaugurazione della Casa di semi autonomia per donne vulnerabili	VENERDI 6 Dalle 8.30 alle 12, Consiglio episcopale Alle 16, visita pastorale nella parrocchia di Santa Croce in Gerusalemme Alle 23, Santa Messa a Santa Maria Maggiore in occasione del pellegrinaggio giubilare dei giovani della diocesi di Roma
MERCOLEDI 4 Dalle 8.30 alle 14.30, udienze Alle 18, Messa a Santa Maria Maggiore in occasione della memoria liturgica di Maria Santissima Salus Populi Romani Alle 19.30, équipe sinodale presso il Seminario Maggiore con due laici per prefettura	SABATO 7 Alle 9.30, Messa nel carcere di Rebibbia N.C. Alle 16, cresime nella parrocchia Santa Maria Immacolata di Lourdes Alle 10, veglia di Pentecoste in piazza San Pietro - Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle nuove Comunità
GIOVEDI 5 Alle 8.30, udienze Alle 11, relaziona al Convegno internazionale	DOMENICA 8 Alle 10.30, Messa nella parrocchia Sant'Eugenio con cresime Alle 19, Messa nella parrocchia San Pio X

Rinnovata la convenzione tra la diocesi e Banca Mediolanum per l'accesso ai prestiti di soggetti deboli come forma di contrasto al sovraindebitamento

A Roma è in crescita il credito sociale

Quasi 900 famiglie aiutate. Il vescovo Benoni Ambarus: «Percorso di risurrezione»

DI GIUSEPPE MUOLO

Non si ferma la lotta al sovraindebitamento e al rischio usura. È stata rinnovata per ulteriori tre anni la convenzione a favore di soggetti deboli e "non bancabili", promossa dalla diocesi di Roma e attiva in tutta la regione Lazio, nell'ambito della collaborazione, iniziata nel 2019, tra Fondazione Antiusura Salus Populi Romani, Banca Mediolanum e Fondazione Mediolanum EF. Un'alleanza che ha già raggiunto 83 famiglie, con un'erogazione di oltre 787.000 euro. 837 invece quelle aiutate in tutto dalla Banca dal 2009. Si tratta quindi di un nuovo passo che faciliterà sempre di più i finanziamenti a favore di persone, residenti nel territorio laziale, con difficoltà di accesso al credito e in condizioni di sofferenza socioeconomica. L'accordo, che riguarda il triennio 2025-2028, è stato firmato giovedì scorso, presso la Cittadella della Carità Santa Giacinta, alla presenza di Benoni Ambarus, vescovo ausiliare di Roma per l'Ambito della diocania della carità, di Giustino Trincia, presidente della Fondazione Salus Populi Romani e direttore della Caritas diocesana, e Giovanni Pirovano, presidente di Banca Mediolanum. Si tratta di un vero e proprio «percorso di risurrezione», ha detto il vescovo Ambarus. Fu lui stesso nel 2019 a firmare la prima convenzione insieme a Pirovano. «In questi anni non abbiamo

registrato un calo, ma un crescendo costante garantito dalla serietà delle parti - ha sottolineato il presule -. I risultati raggiunti sono stati poi confermati dalle persone che abbiamo aiutato e che ci hanno incoraggiato a continuare su questa strada. Nella vita siamo chiamati ad accendere piccole luci di speranza. Al di là di tutti i vincoli, non dobbiamo mai dimenticare l'umanità». Nella conferenza di presentazione, Trincia ha riportato il bilancio dell'attività svolta negli ultimi anni. I beneficiari del prestito sono per il 53% nuclei familiari, con un 13% di famiglie monogenitoriali (prevalentemente madri con figli a carico). Mentre il restante 34% è rappresentato dalle persone sole che non hanno altri conviventi. L'80% di coloro che hanno ricevuto il finanziamento si concentra all'incirca nella fascia di età tra i 30 ed i 65 anni. Il consolidamento debiti ha riguardato circa il 60% degli interventi. A seguire le misure legate alle problematiche alloggiative (il 25%). E infine quelle connesse alle difficoltà dell'attività autonoma (il 15%). Trincia, si è augurato che il percorso promosso «possa essere pure di aiuto e di stimolo per il legislatore, per giungere finalmente in Italia e in Europa ad una regolazione specifica dell'accesso e della possibilità di reingresso al mercato del credito legale per le fasce più vulnerabili della popolazione, superando quella che - ha concluso - ritengo essere un'autentica ingiustizia». Un auspicio condiviso anche da Pirovano. «Le banche hanno il dovere di ascoltare il territorio e di esercitare appieno la loro funzione sociale, contribuendo a prevenire il fenomeno dell'usura. - ha sottolineato -. Il "prestito di soccorso" rappresenta per noi un esempio tangibile di responsabilità sociale: uno strumento di indebitamento consapevole che può aiutare le persone a ricostruire il proprio futuro».



(Foto Gennari)

IN BREVE

Al Gemelli un convegno in memoria di Elio Sgreccia

Un pomeriggio dedicato al ricordo di Elio Sgreccia verrà organizzato dalla sede romana dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'Associazione Donum Vitae, per venerdì 6 giugno. "Elio Sgreccia. Una vita con la scienza per amore di Cristo e dell'uomo" è il titolo dell'evento, che si terrà nella Sala Italia della Cattolica (largo Francesco Vito, 1) e sarà aperto, alle 15, dai saluti di monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica; di Antonio Gasbarrini, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, e di monsignor Andrea Manto, vicario episcopale per la Pastorale della salute della diocesi.

Riforma cattolica, convegno a Sant'Andrea della Valle

Si terrà mercoledì 4 giugno, a partire dalle 17.30, nella basilica di S. Andrea della Valle, il convegno "Ettore Vernazza e Gian Pietro Carafa: le opere del 'Divino Amore' tra Genova e Roma. Carità, cultura e vita religiosa alle origini della Riforma cattolica". L'iniziativa, a cui seguirà alle 19 la Messa celebrata dal cardinale Mamberti, è promossa dal Comitato Papa Pacelli-Associazione Pio XII. L'incontro, spiega Emilio Artiglieri, presidente del Comitato e postulatore della causa di beatificazione del servo di Dio Vernazza, servirà a conoscere una pagina fondamentale nella storia della Chiesa, di Roma e dell'Italia, relativa allo sviluppo, agli inizi del XVI secolo, della Compagnia del Divino Amore tra

Genova, Roma e altre città, che fu all'origine di molte iniziative religiose e di carità, come la trasformazione dell'Ospedale di San Giacomo in Augusta in Arcispedale per gli Incurabili e la nascita di nuovi Ordini Religiosi, come quello dei Teatini. Un movimento che segnò profondamente Roma e l'Italia, e gettò i semi di quella che viene definita la Riforma cattolica. Dopo l'introduzione dell'avv. Artiglieri, sono previsti tre interventi. "San Giacomo: la storia di un ospedale e dell'assistenza a Roma" a cura della duchessa Oliva Salvati, presidente Comitato TEBE per la tutela dei lasciti; lo storico Roberto de Mattei parlerà della «Riforma cattolica in un'epoca di crisi». Infine, padre Marcelo Raúl Zubia, vicario generale dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini, spiegherà "Il Divino Amore e l'origine dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini".



(Foto Pumpo)

Cooperativa Sophia, a scuola di integrazione

La paura della solitudine, di fallire, di deludere se stessi e gli altri, di non essere apprezzati, spesso paralizza, specie se si è adolescenti, a un passo dalla maturità e da una scelta impellente da prendere: cosa sarà del futuro? Sono i temi trattati dagli studenti di 20 istituti superiori di Roma durante i progetti proposti dalla Cooperativa Sophia, impresa sociale fondata a Roma nel 2013 per consentire ai giovani di esprimere la propria vocazione attraverso il lavoro. Sono stati presentati giovedì, nell'Auditorium della Tecnica durante l'evento conclusivo "Da Studenti a Protagonisti" che ha visto la partecipazione di 500 liceali italiani, senegalesi, dello spettacolo viaggiante. Hanno raccontato come intendono costruire il futuro che desiderano, quali sono le paure da affrontare, le domande a cui rispondere, i sogni da realizzare. Emozioni esterne e tradotte in performance, cortometraggi, numeri circensi. Gli studenti della 3A del liceo Cannizzaro hanno deciso di esprimersi attraverso il flash mob "Ascoltarsi", quelli della 4B del liceo Rousseau con i cortometraggi "E tu chi vuoi

essere?" e "Oltre il confine". Il project work "La mia gioia" è stato il lavoro realizzato dalla 3B del liceo Socrate, mentre Kendra, studentessa della "Scuola Itinerante" e contorsionista del circo Universal Circus, ha incantato i coetanei con la sua esibizione. La Scuola itinerante «permette ai ragazzi di iscriversi a scuola e frequentare le lezioni grazie alla didattica a distanza - ha spiegato Federica Pennino, del team di "Scuola Itinerante" -. Li mettiamo nelle condizioni di scegliere il loro futuro. La scuola è una crescita culturale e personale che ognuno di noi ha il diritto di ricevere». Fino ad oggi, grazie anche alla collaborazione con la Fondazione Migrantes, sono oltre 22mila gli studenti coinvolti. Durante la mattinata, il presidente della Cooperativa Marco Rupoli ha spiegato che l'obiettivo dell'impresa sociale «è quello di aiutare i ragazzi a scoprire la propria vocazione, i propri talenti e limiti, a trovare la propria strada, dare senso e bellezza alla propria vita. Inoltre, accompagniamo alcuni ragazzi migranti ad integrarsi».

Roberta Pumpo

San Giovanni della Croce, collante per la comunità

DI ROBERTA PUMPO

Colle Salario la parrocchia di San Giovanni della Croce è al centro del quartiere. Dal punto di vista geografico è come "spaccata" a metà dal viadotto dei Presidenti. Da quello sociale è nel mezzo di due realtà profondamente diverse. Da un lato l'area storica, nata negli anni Ottanta, con una forte componente di edilizia popolare, con un tessuto sociale più fragile e segnato da difficoltà economiche. Dall'altro l'area urbana più moderna caratterizzata da villette, condomini con prati all'inglese, piscine. Anche la chiesa riflette questa modernità: rientra nel progetto "50 Chiese per Roma 2000", elaborato in occasione del Giubileo di 25 anni fa. «La

parrocchia fa da vaso comunicante, tenendo insieme due anime diverse», spiega il parroco don Leonardo Emmi che con questa immagine descrive efficacemente il ruolo della comunità come punto di raccordo. Stasera la Messa è presieduta dal cardinale vicario Baldo Reina che con la visita pastorale dà il via alla 16ª edizione della festa parrocchiale. «La parte storica è socialmente ed economicamente più fragile, necessita di un sostegno - prosegue il sacerdote -. La pastorale principale che svolgiamo è quindi quella socio-caritativa. Curiamo molto anche la pastorale giovanile con un bel percorso post cresima. Ci sono vari gruppi ecclesiali come il cammino neocatecumenale, i focolari, il rinnovamento

L'impegno della Caritas, lo sportello psicologico e quello del lavoro. Con la visita pastorale del vicario, al via la festa patronale della chiesa edificata 25 anni fa

carismatico e la S.a.C.R.I. (Schiera arditi Cristo Re Immortale) fondata da Bruno Cornacchiola nel 1948 per volere della Vergine della Rivelazione che gli apparve a "Tre Fontane". La Caritas parrocchiale attualmente sostiene 76 famiglie. «Si tratta in gran parte di 50enni italiani che hanno perso il lavoro e devono gestire situazioni difficili,

spesso con figli piccoli - spiega Linda, la responsabile -. Distribuiamo pacchi viveri il mercoledì e il venerdì. In accordo con alcune pizzerie della zona recuperiamo l'inventario per evitare sprechi e aiutare chi ha bisogno». Ci si attiva per ogni necessità, capi di vestiario, corredi per bambini, mobili ed elettrodomestici ma soprattutto «si curano le relazioni con la vicinanza, il dialogo e la condivisione». Per rispondere alle nuove esigenze del territorio, a novembre sono stati attivati lo sportello psicologico e quello del lavoro. Il primo, avviato grazie a un accordo con l'Università Salesiana, «si è reso necessario per rispondere alle tante fragilità della zona - riflette il diacono Giorgio -. Oltre alla solitudine ci sono dinamiche

familiari particolari e casi di bullismo. Allo sportello del lavoro si rivolge anche chi cerca un secondo impiego per integrare il reddito. Lavoriamo per incrociare le richieste con le opportunità che troviamo sul territorio». Il post cresima è caratterizzato da alcuni punti essenziali. «È un gruppo piccolo - spiega Angelo, responsabile della pastorale con la moglie Maria -, guidato da una famiglia cristiana che svolge gli incontri in casa. I ragazzi vengono trattati da adulti, si entra in una fase più esperienziale. Gli incontri sono il venerdì sera e anche se si è stanchi dopo una settimana di lavoro ne vale sempre la pena perché vedere come la Parola di Dio è viva ed efficace nella loro vita è qualcosa che sorprende ogni volta».



La parrocchia

OFFERTE RISERVATE A TUTTI I POSSESSORI DI FIDELITY CARD



i CAMPIONI della CONVENIENZA

**ALTROCONSUMO
APPROVATO**

Pubblicato
il 01/2025

INSEGNE LOCALI

Sulla base di 8.506 valutazioni di clienti
di 40 insegne di supermercati locali
raccolte fino a giugno 2024. Insegna con un
indice di soddisfazione complessiva
dei clienti ottima.

**SUPERMERCATO
PREFERITO
DAI CONSUMATORI**

Stigillo rilasciato da Altroconsumo Edizioni srl sulla base dei risultati di un'indagine indipendente
condotta sulla soddisfazione dei consumatori, dietro pagamento di una licenza temporanea.



**buoni sapori
mozzarella
vaschetta
4x175 g
al Kg 5,70**

3,99



**la molisana
pasta di
semola 500 g
al Kg 1,58**

0,79

**motta maxibon
x4 384 g
al Kg 5,18**



**arborea latte uht
p.s. senza lattosio
100% sardo
valigetta 6x1 l brik
al L 1,00**

5,99



**rio mare
tonno olio di
oliva 7 x 80 g
al Kg 12,48**

6,99

**olio extra
vergine oliviera
1l
al l 4,99**

4,99

**assisi
prosciutto
crudo
hg - al Kg 9,90**

0,99

**pomodori
piccadilly 500g
al Kg 1,98**

0,99



**UTILIZZANDO LA CARTA
DEDICATA A TE
RICEVERAI IL 15% DI SCONTO**



**OFFERTE VALIDE
DAL 23 MAGGIO
AL 3 GIUGNO 2025
SALVO ESAURIMENTO SCORTE**



**SCONTO
10%
SU TUTTA
LA SPESA**

**TUTTI I MARTEDÌ
SCONTO DEL 10%
SU TUTTA LA SPESA
RISERVATO AI
PENSIONATI**

**COMUNE DI ROMA
con il patrocinio
del VII Municipio del
Comune di Roma**

**Maestri
del Fresco**

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini



Domenico Iannacone

Iannacone e l’onestà nel raccontare

Sa ascoltare, Domenico Iannacone. Guarda negli occhi le persone per entrare nei loro mondi. Con delicatezza, attenzione, dolcezza, pone loro domande che diventano dialogo. Scambio di emozioni sincero. Lo fa da anni, col programma Che ci faccio qui, da poco tornato su Rai3 in prima serata, con quattro nuove puntate il martedì, fino al 10 giugno, ma tutto, comprese le stagioni precedenti, si recupera su RaiPlay. Riflette, Iannacone, insieme alle storie che narra con rispetto caloroso, con onestà partecipata. Sorride o si fa serio con loro, quando si affronta il dolore. Sta in silenzio, quando serve, oppure adopera la sua affettuosa fisicità, mentre quasi sussurra all’interlocutore. I suoi racconti hanno il sapore del documentario non frenetico, dal respiro ampio ma teso per la sostanza dei dialoghi e il valore della storia descritta. Che ci parla della vita nella sua interezza, complessità. Senza timore di accedere ai

suoi luoghi più difficili, estremi, e per questo il titolo del programma indaga il senso della vita stessa: la sua essenza, la sua autenticità. Riflettiamo su cos’è la vita, attraversando Che ci faccio qui, oltre tante immagini abbaglianti, piovose dagli schermi. Nella prima, potente, puntata della nuova stagione, si entra nel tema della malattia mentale, nell’Alzheimer e in altre patologie neurodegenerative. In cosa poteva essere il manicomio con la vicenda struggente e dolorosa di Pino Astuto: una delle storie al centro della narrazione. Marginale e al tempo stesso forte, emozionante, urgente. Come quella di Carlo di Bartolomeo: ragazzo autistico dalla mente portentosa, capace di memorizzare un numero incredibile di informazioni. Iannacone lo incontra nel secondo episodio, lo stesso in cui si reca al Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, dove c’è la “Cave Multisensoriale” diretta dal professor Luca Padua, che lavora

per restituire la memoria a chi è reduce da ictus, infarto o trauma. La fatica e la sofferenza non si schivano nelle storie abbracciate dal giornalista molisano, ma possono sorgervi dentro, accanto, bellezza e speranza. Si parlerà di casa, nel terzo episodio, con alcune storie tra cui quella di Liliana Nechita, in Italia da vent’anni come badante, ma capace, scrivendo, di dare voce a «sradicate» come lei «dall’Est Europa, per sopravvivere qui, spesso dimenticando sé stesse». Nel quarto episodio si entra nel mistero della vita e della morte, e tra le storie raccontate c’è quella del sacerdote Guidalberto Bormolini, che con la comunità spirituale dei Ricostruttori nella preghiera, ha rimesso in piedi, sulle colline di Prato, il borgo Tutto è Vita, che accoglie i malati terminali e i loro familiari. Altra tessera di un mosaico di interiorità spesso silenziose, umili, ma ricche e in grado di aggiungere elementi preziosi alla nostra comprensione della vita.

IN BREVE

All’Alfonsiana un nuovo percorso sulla Dottrina sociale

L’Accademia Alfonsiana propone un percorso pluriennale di ricerca e formazione a partire dalla Dottrina sociale della Chiesa, dalla morale alfonsiana e dalle buone pratiche. Inaugurazione il 6 giugno, alle 9.30, con la lectio magistralis dal titolo “Sinodalità e sviluppo sociale”, presentata dal cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo. Durante la mattinata interverranno inoltre Leonardo Salutati, Giorgio Del Signore, Sergio Formai, Adriano Bordignon. Ingresso libero con prenotazione obbligatoria.

Festival di cori a San Gaspare

Si chiama “Roma Corossa!” la VII edizione della rassegna per corali promossa dalla parrocchia di San Gaspare del Bufalo (piazza omonima), in programma per venerdì 6 giugno dalle ore 20.45. Ingresso libero e gratuito.

Il primo parroco della basilica del centro storico fu proprio il santo originario di Firenze. Oggi è punto di riferimento per la comunità toscana residente nell’Urbe

i luoghi del Giubileo. Alla scoperta di San Giovanni Battista dei Fiorentini

Solidarietà sull’esempio di san Filippo Neri

DI GIUSEPPE MUOLO

Quasi si toccano i due palazzi che si affacciano su via del Consolato. Sembrano comporre una freccia. La punta indica la basilica parrocchiale di San Giovanni Battista dei Fiorentini. La facciata in travertino si intravede già dall’inizio del vicolo. Il bianco che resiste al tempo spicca sull’arancione degli edifici. A completare il quadretto c’è l’azzurro limpido del cielo di Roma che si prepara all’estate. Passo dopo passo la chiesa si fa sempre più vicina. Sbuca in piazza dell’Oro, si viene investiti dalla maestosità della basilica, uno dei luoghi giubilari dove si può conseguire l’indulgenza. Siamo al centro di Roma, a due passi da San Pietro. Ma la sensazione è di essere arrivati in un piccolo porto franco, libero dalla confusione elettrizzante della città. A pochi metri c’è il varco della zona a traffico limitato. Gli unici mezzi che arrivano sono gli autobus, che

degli oratori. «Ha attraversato la storia del centro storico – sottolinea il sacerdote –. Rivolgeva la sua attenzione a ogni persona, dal ragazzino abbandonato per strada, all’uomo di cultura, alla famiglia nobile. Come diceva bene san Giovanni Paolo II, si è fatto tutto a tutti. Ci ha insegnato che la Chiesa deve essere aperta, accogliente e solidale». Una testimonianza che ancora oggi è viva nella basilica. Tra le esperienze parrocchiali più significative c’è quella dei cosiddetti “salotti”: gruppi di persone dai sessant’anni in su che si riuniscono mensilmente in una casa per pregare e riflettere insieme, guidati da un sacerdote. «Ci siamo resi conto che non potevamo rimanere solo all’interno della chiesa – racconta don Paoloni –. I parrocchiani del nostro territorio, che sono per lo più anziani, abitano in palazzi antichi senza ascensore. Spesso quindi sono impossibilitati a raggiungere la basilica. Con questa modalità riusciamo invece a occuparci pastoralmente di 600 persone». Non manca anche l’attenzione alla povertà. «Assistiamo 25 famiglie – aggiunge il sacerdote –. Alcune ricevono un pacco viveri, mentre altre vengono aiutate con le bollette. Poi c’è anche un gruppo solidale che due volte al mese esce di sera per le strade del rione per distribuire indumenti». Senza dimenticare lo spazio di accoglienza giubilare per persone fragili e con disabilità, realizzato e gestito dal Circolo San Pietro nei locali dell’Oratorio San Filippo Neri. Il centro, inaugurato lo scorso 22 gennaio dal cardinale vicario Baldo Reina, è aperto dalle 12 alle 17 ogni mercoledì in occasione delle udienze generali del Papa e il sabato e la domenica per gli eventi dell’Anno Santo. Una passerella priva di barriere architettoniche conduce direttamente nella chiesa. All’interno, c’è chi si ferma lungo la navata destra, davanti alla croce a cui era solito rivolgere la propria



(Foto G.Muolo)

preghiera san Filippo Neri, e chi sfiora la teca che conserva la reliquia del piede di santa Maria Maddalena. «Il primo piede ad essere entrato nel sepolcro di Cristo Risorto», si legge in un piccolo quadro affisso accanto. «La esponiamo ogni 22 del mese – racconta il parroco –. Tante persone vengono in pellegrinaggio perché toccate dalla sua testimonianza, quella di una penitente che ci invita alla conversione». In molti rimangono catturati anche dalla mostra sulla Sacra Sindone, promossa dall’Ateneo pontificio Regina Apostolorum (Apra), così come dal “Battesimo di Cristo”, monumentale scultura di Mochi. La chiesa ospita le spoglie di Borromini, di Maderno e di Onofrio del Grillo, ispiratore del famoso marchese protagonista del film interpretato da Alberto Sordi. Pezzi di storia in una chiesa che è ancora viva. Ed è aperta, accogliente e solidale.

GIOVANI

Il 6 in pellegrinaggio a Santa Maria Maggiore

Tutto è pronto per il terzo pellegrinaggio notturno dei giovani della diocesi di Roma in vista del Giubileo dei giovani. L’appuntamento, promosso dall’Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, è per venerdì 6 dalle 21. Già mille gli iscritti all’evento, che sarà guidato dal cardinale vicario Baldo Reina, che presiederà la Messa alle 23 nella basilica Liberiana. «Passeremo la Porta Santa – anticipa Matteo Maia della Pastorale giovanile –; poi reciteremo il Rosario con speciali intenzioni per i maturandi, le comunità, le famiglie, la pace e per il Giubileo dei giovani». Non mancherà l’omaggio alla tomba di Papa Francesco e la preghiera davanti a Maria Salus Populi Romani. I ragazzi avranno anche la possibilità di vedere le reliquie della culla e di confessarsi.

Nella chiesa le tombe di Borromini, Maderno e Onofrio del Grillo, il celebre marchese di Sordi

si fermano proprio davanti alla chiesa. Le portiere che si aprono e si chiudono scandiscono il tempo che passa. Il parroco, don Roberto Paoloni, ci aspetta in sacrestia. Su una parete ha già affisso da giorni la nuova foto di Papa Leone XIV. Dietro la scrivania c’è invece una piccola scultura che raffigura san Filippo Neri, il primo parroco della chiesa divenuta nel tempo punto di riferimento per i fiorentini di Roma. Da qui il santo iniziò a ideare la sua iniziativa della vita

NOMINE

Alla Pontificia Accademia per la vita arriva Pegoraro

Papa Leone XIV ha nominato presidente della Pontificia Accademia per la vita monsignor Renzo Pegoraro, finora cancelliere della medesima Accademia. Succede all’arcivescovo Vincenzo Paglia, divenuto presidente emerito il 21 aprile scorso, al compimento degli 80 anni.

Padre Ricciardi nominato nuovo assistente del Mcl

Padre Alessandro Ricciardi è il nuovo assistente ecclesiastico del Movimento Cristiano Lavoratori – Unione provinciale di Roma. Padre Ricciardi fa parte dell’ordine religioso dei Servi del Cuore Immacolato di Maria e attualmente è il parroco della Sacra Famiglia a Roma.

cinema

di Massimo Giraldi



Valeria Golino

«Fuori», soffia il vento della libertà

Roma, 1980. La scrittrice Goliarda Sapienza, arrestata per aver rubato dei gioielli a un’amica, nel carcere di Rebibbia conosce alcune detenute e si lega in particolare a Roberta e Barbara... Da qui prende le mosse *Fuori*, nuovo film di Mario Martone, unico italiano presentato in concorso il 20 maggio al Festival di Cannes (78esima edizione 12/24 maggio) nelle sale dal 22 maggio. In realtà, dal 1980 dell’inizio, tocca al racconto dirci qualcosa di ciò che è successo prima. Il film si propone come l’adattamento cinematografico del romanzo “L’università di Rebibbia”, scritto da Sapienza nel 1983. Nel passare in rassegna questi momenti del passato, facciamo meglio conoscenza con la

protagonista, le sue ristrettezze economiche, gli ostili rifiuti degli editori che tuttavia, più che scoraggiarla, fanno crescere la sua voglia di scrivere. Nel tornare al tempo presente, la dura realtà riprende il sopravvento: che è quella di una scrittrice che a stento riesce a far quadrare i conti, senza mai rinunciare a cercare di far pubblicare il suo romanzo “L’arte della gioia”. In quella estate del 1980 Goliarda ritrova le due ex compagne di cella: Roberta e Barbara sono due caratteri molto diversi, la prima è insofferente alle regole sociali, irregolare e segnata dalla dipendenza da eroina, la seconda cerca invece di condurre una vita regolare, portando avanti un piccolo negozio di profumi di periferia. Nel momento in cui si ritrovano, qual-

cosa scatta tra le tre donne, ed è qualcosa che assomiglia molto ad un vento di ribellione. Nata a Catania il 10 maggio 1924, Goliarda Sapienza conduce una vita libera e indipendente, sempre in lotta con l’ostilità dei vari editori nei confronti dei suoi scritti. Eppure il film non guarda all’autobiografia né cerca contatti con la memoria. Non solo il titolo del libro di Goliarda pubblicato postumo (L’arte della gioia) ma anche il titolo di questo film (*Fuori*) sono la conferma della contraddizione che il copione voleva esprimere. Fuori è l’opposto del ‘dentro’, fuori è libertà opposta a prigionia. Come una folata di vento: così Goliarda definisce come è cambiata la sua vita nel nuovo incontro con Roberta e Barbara.

Martone ha fortemente voluto restituire nel film quel clima di anticonformismo che ha caratterizzato tutta la vita dell’autrice. Napolitano di nascita (20 novembre 1959), Martone ha girato a partire dall’esordio con *Morte di un matematico napoletano* (1992), una quindicina di lungometraggi, tra i quali sono da ricordare *Il giovane favoloso* (2014) e *Qui rido io* (2023). In questo film recupera un tipo di narrazione senza vincoli né legami: riflesso di una scrittrice che non ha mai voluto compromessi. Azzeccata la scelta delle protagoniste: Valeria Golino è Goliarda Sapienza tra grinta e resilienza; accanto a lei Matilde De Angelis ed Elodie sono Roberta e Barbara le amiche del carcere legate da una amicizia che prova a diventare amore.

sulle strade della pace

di Francesco Pesce

Il beato Allegra per primo tradusse in cinese la Bibbia

Padre Gabriele Maria Allegra OFM (1907-1976) è un frate francescano siciliano missionario in Cina e a Hong Kong, beatificato da Papa Benedetto XVI nel 2012. Il Beato Allegra è una figura ponte tra la Chiesa e la Cina, tra il Cristianesimo e la cultura cinese. Per più di 30 anni si dedicò alla traduzione completa della Bibbia in cinese dai testi originali, che a quel tempo la Chiesa cattolica in Cina ancora non possedeva. Concepì l’idea dopo aver partecipato a una conferenza a Roma dove apprese che non vi era ancora una traduzione completa della Bibbia in cinese (mentre i protestanti ne avevano diverse). Con il sacrificio di una vita dedicata alla traduzione della Bibbia voleva “*dare Cristo alla Cina e la Cina a Cristo*”. Intuendo l’importanza del contributo cinese in questo compito, fondò lo Studium Biblicum Franciscanum, che si trova ora a Hong Kong. Durante il processo di traduzione, non sempre facile, gli furono di conforto le parole di Papa Pio XI, che il Beato Allegra aveva trascritto dietro una foto del Pontefice: “Dite a questo padre che *nihil impossibile est oranti, laboranti et studenti*. Ditegli che avrà molto da soffrire, ma non si abbatta. Lavori con costanza. Io su questa terra non vedrò quest’opera, ma dal Cielo pregherò per lui”. Nel lavoro di traduzione il Beato Allegra non metteva solo le sue notevoli competenze nelle lingue bibliche e nel cinese. Prima di ogni sessione, scriveva sempre un’invocazione o una preghiera alla Madonna. Una volta scrisse che la versione della Bibbia “*dev’essere opera di pietà e di sana scienza biblica*”. Con l’aiuto di un gruppo di frati cinesi, completò la traduzione della Bibbia, pubblicata nel 1961 in più volumi e nel 1968 in un unico volume. Disse una volta: “*Amo la Bibbia e amo la Cina: è per tutte e due che ho lavorato con lo stesso amore*”.

Nei miei scambi con i fratelli e sorelle cinesi che ho incontrato nel mio cammino, ho potuto costatare quanto questa traduzione sia autorevole e amata. Rimane la più usata tra i cattolici cinesi. Molti di loro ne sottolineano il rigore e la fedeltà; altri la bellezza; altri il fatto di averla sempre utilizzata, considerandola quindi “la Bibbia per eccellenza”. Secondo uno studio recente, l’88% di un campione di cattolici cinesi possiede l’edizione dello Studium Biblicum Franciscanum, l’85% la usa e l’82% la preferisce alle altre. Per celebrare i 50 anni dalla sua pubblicazione, a ottobre 2018, la Chiesa Cinese ha organizzato a Pechino un Forum ecclesiale che ha visto la partecipazione di vescovi, sacerdoti, religiose e laici, che hanno condiviso esperienze e studi sulla traduzione, l’educazione, la spiritualità, l’evangelizzazione e la pastorale biblica. In questa occasione è stata pubblicata un’edizione speciale della Bibbia del Beato Allegra. Precedentemente, nel 2011, ne è stata pubblicata una bilingue cinese-italiano a uso dei cinesi che vivono in Italia. Del Beato Allegra mi hanno sempre colpito la gioia e serenità che emanano dal suo volto, spesso sorridente, indice di quella “povertà di spirito” che solo un rapporto profondo con Dio e una vita di preghiera possono donare. Nella mia parrocchia custodiamo le reliquie del Beato, di fronte alle quali ho visto pregare i cattolici cinesi e italiani. Da qualche anno, a San Giovanni La Puntata, suo Paese natale, è possibile visitare la casa dove era nato e vissuto con la sua famiglia, e che è ora meta di pellegrinaggi e luogo di preghiera. Dal Cielo, sono sicuro, il Beato Allegra prega e intercede per noi. Invochiamolo, conosciamolo meglio, lasciamoci ispirare dalla sua testimonianza.

Edilizia e grandi opere

Progetti che lasciano il segno



Contribuiamo tutti i giorni a costruire l'Italia migliore, realizzando infrastrutture e opere edilizie moderne e tecnologicamente avanzate sempre ponendo al centro del nostro agire le nuove generazioni e l'ambiente in cui operiamo. Ci proponiamo come Impresa o come General Contractor assicurando professionalità, competenze, attitudine all'innovazione e trasparenza nei rapporti.

Scegli Cascina Costruzioni, scegli di fare la differenza!



www.lacascina.it

